

Note alla Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 - (A.S. 2469)

Milano, 8 marzo 2022

Videorights è un'organizzazione collettiva fondata nel 2016 e nata per gestire, in Italia e all'Estero, alcuni diritti d'autore tra cui i compensi di copia privata che spettano ai produttori di opere audiovisive e di videogrammi.

Con il presente documento Videorights vuole sottoporre all'attenzione della Commissione Industria alcune **criticità concorrenziali che riguardano il mercato dell'intermediazione dei diritti d'autore e connessi** e in particolare l'impossibilità per alcune organizzazioni, tra cui la nostra, di poter operare. Criticità che come esplicheremo più avanti, sono state evidenziate anche dall'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con la propria Segnalazione del 25 novembre 2021 inviata al Parlamento e al Governo** e che auspichiamo possano essere superate con un intervento legislativo da parte del Parlamento proprio in occasione della discussione sul Disegno di legge in esame (A.S. 2469).

Con il *c.d. DL Sostegni-bis*, n. 73/2021, è intervenuta una modifica in materia di gestione dei diritti di copia privata con lo scopo di semplificare e rendere più efficienti e sostenibili economicamente le attività di riscossione e distribuzione dei compensi.

È così che sono state indicate le imprese che intermediano diritti in forma collettiva quali soggetti abilitati a gestire i compensi di copia privata, nel rispetto delle regole di cui all'attuazione della *c.d. Direttiva collecting* (D.Lgs. 35/2017) e che, introducendo obblighi e doveri in capo agli operatori, ha delineato il quadro concorrenziale entro il quale le imprese devono operare.

Pur essendo la norma sulla gestione della copia privata comune agli ambiti musicale e audiovisivo - art. 71-octies della Legge sul diritto d'autore -, il legislatore è intervenuto unicamente sul comma che interessava la gestione dei compensi musicali e **nonostante il segmento dell'audiovisivo rappresenti circa il 40% dei compensi raccolti e distribuiti annualmente in favore dei titolari dei diritti.**

Come avevamo immaginato e denunciato già in occasione della discussione del Decreto, tale dimenticanza ha creato un'ambiguità normativa che, al contrario di quanto avvenuto in ambito musicale, ha creato una vera e propria barriera che impedisce ad alcuni operatori di poter partecipare al mercato della gestione dei compensi di copia privata video, seppur questi siano iscritti all'elenco delle *collecting* abilitate tenuto dall'AGCOM ex art. 40 D.Lgs. 35/2017.

Il mancato intervento di modifica sembra così aver creato un - nuovo - monopolio dal quale rimangono escluse tutte le imprese che già si occupano di intermediazione di diritti in forza del D.Lgs. 35/2017, lasciando alle sole associazioni di categoria la possibilità di poter raccogliere e distribuire i diritti di copia privata¹.

Alla stessa conclusione è arrivata anche l'Autorità Antitrust, che dopo un'attenta analisi dell'articolo 65 del DL Sostegni-bis, nella propria segnalazione (AS1806) afferma: *"(...) l'Autorità rileva come l'azione di armonizzazione e aggiornamento normativo del settore audio debba necessariamente essere estesa anche alla disciplina del compenso copia privata settore video, di cui all'articolo 71-octies, comma 3. Allo*

¹ Il compito di gestire i diritti di copia privata è stato affidato alle associazioni di categoria a partire dal 1992, anno in cui fu introdotto nell'ordinamento italiano l'istituto della copia privata. La norma non era ancora stata aggiornata in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 35/2017 in tema di gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi al diritto d'autore.



stato attuale, infatti, la modifica ordinamentale (...) agevola erronee interpretazioni della normativa vigente volte a discriminare gli operatori del settore video ovvero, da un lato, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative già attive sul mercato e, dall'altro, le imprese di intermediazione che stentano a trovare un proprio spazio a causa di un insieme anacronistico di fattori. (...)”.

L’Autorità prosegue nel proprio intervento sottolineando che “Per il pieno sviluppo di dinamiche competitive e per un miglioramento della qualità dei servizi di intermediazione appare, pertanto, necessario che anche nel settore video, come nel settore audio, gli autori, i produttori originari di opere audiovisive, i produttori di videogrammi e gli artisti interpreti o esecutori - ovvero le categorie di aventi diritto indicate all’articolo. 71-octies, comma 3, LdA - possano liberamente scegliere l’impresa di intermediazione cui affidare la gestione del compenso copia privata, analogamente a quanto oramai accade da tempo per la gestione dei diritti d’autore e dei diritti connessi e come stabilito dalla Direttiva Barnier e dal d.lgs. n. 35/2017.”

È per tutti i motivi sopra esposti che **auspichiamo che la Commissione Industria voglia intervenire, anche in risposta a quanto segnalato al Parlamento da parte dell’Autorità Antitrust, nel modificare l’articolo 71-octies, comma 3 della Legge sul diritto d’autore**, affinché, come già previsto in ambito musicale, anche nel settore del video **le imprese di cui al D.Lgs. 35/2017 possano partecipare direttamente alla gestione dei compensi di copia privata** a tutela di coloro che gli hanno affidato mandato.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente

Gianluigi Chiodaroli